



Franca Rame ha sempre sentito il palcoscenico come casa propria "(...) perché - dice - ci sono nata: ho debuttato a otto giorni, interpretavo il figlio di Genoveffa di Brabante, in braccio a mia madre... non parlavo tanto quella sera lì!" Nella stagione 1950-'51 Franca Rame lasciò la famiglia per allargare le proprie esperienze professionali e per guadagnarsi da sola il successo come attrice di varietà nelle più famose compagnie italiane dell'epoca (Le sorelle Nava, Tino Scotti, Billi e Riva).

Franca Rame nasce a Parabiago, il 18 luglio 1929 in un piccolo paese (allora) della provincia di Milano, per un caso: la sua famiglia recitava lì. Il padre Domenico, la madre Emilia, il fratello Enrico, le sorelle Pia e Lina, gli zii e cugini, con aggiunta d'attori e attrici scritturati, costituivano una compagnia familiare "girovaga" che si esibiva in un suo teatro in legno, smontabile, che conteneva oltre 800 posti a sedere e giravano per i paesi e le cittadine della Lombardia, Veneto e Piemonte, recitando drammoni e operette. (Durante la guerra il teatro viaggiante venne requisito dal governo e fu usato come ospedale da campo).

La simpatia e i consensi erano grandi, la Famiglia Rame aveva tradizioni teatrali antichissime, risalenti al 1600; erano attori, burattinai o marionettisti secondo le occasioni.

Con l'avvento del cinema decidono di abbandonare burattini e marionette e di passare al "Teatro di Persona", arricchito con tutti gli "effetti speciali" del teatro con pupazzi. Nella miglior tradizione della Commedia dell'Arte, recitano improvvisando, utilizzando un repertorio di situazioni e dialoghi tragici e comici.

I testi degli spettacoli andavano dal teatro biblico a Shakespeare, da Cechov a Pirandello, da Nicodemi ai grandi romanzi storici a sfondo sociale dell'800, spesso legati al pensiero socialista e anticlericale. Così erano rappresentate, solo per citarne alcune, le vite di Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia e Galileo Galilei. Di questa attività esiste una documentazione accuratissima nell'archivio RAME-FO (www.archivio.francarame.it), conservata probabilmente, dalla madre di Franca, Emilia Baldini, maestra, figlia di un ingegnere del comune di Bobbio. In quell'ambiente Franca Rame ha fatto il suo apprendistato.

La sua è stata la più importante ed anche l'ultima famiglia di attori girovaghi a rappresentare, nel nord Italia, un repertorio che parte dal seicento, adattando le opere più famose e prendendo a prestito le tecniche sceniche, le invenzioni e gli stili di recitazione dal teatro di marionette di Pio Rame (suo nonno). "E' stata la mia accademia di arte drammatica", dice sempre Franca, e lo afferma a pieno diritto dato che il repertorio della famiglia Rame includeva un vasto numero di lavori di vario genere - drammatico, comico, tragico, farsesco e largamente seguiti ed apprezzati dal pubblico.

La tecnica dell'improvvisazione sulla base di un "canovaccio" impostato dietro le quinte, è una vecchia abitudine per Franca, che ha imparato ad inventare le battute sul palcoscenico con suo padre Domenico, sua madre Emilia, i suoi fratelli, le zie, gli zii ed i cugini.

Franca ha imparato il suo mestiere a partire da quel prolifico ambiente teatrale.



Ha recitato anche in numerosi film.

Franca Rame e Dario Fo si incontrarono mentre lavoravano nello stesso spettacolo e si sposarono nel 1954. In quel periodo Fo ha il suo debutto ufficiale e comincia ad acquistare fama come attore e autore.



Franca lavorò assieme a Fo ne “Il dito nell’occhio” e da quel momento le loro carriere artistiche divennero una sola.

Insieme fondarono la loro compagnia, rappresentando le farse e le commedie scritte da Dario e tratte dai copioni della famiglia Rame.

Il ruolo di Franca nella compagnia Fo-Rame non è semplicemente quello di prima attrice e co-capocomico. Lei possedeva già la sua esperienza teatrale di anni e anni di lavoro, era a conoscenza dei più nascosti segreti del teatro, ed il felice rapporto con il pubblico e il palcoscenico sono stati il risultato diretto della sua conoscenza ed esperienza. Per questa ragione lei è anche il “primo pubblico” per Dario. Le

sue critiche, il suo senso dell’azione, del ritmo e la sua sensibilità del linguaggio teatrale sono di grande aiuto per Dario che non viene risparmiato di lodi o di giudizi negativi se lei sente che un pezzo è troppo elaborato, lungo, precipitoso o eccessivo.

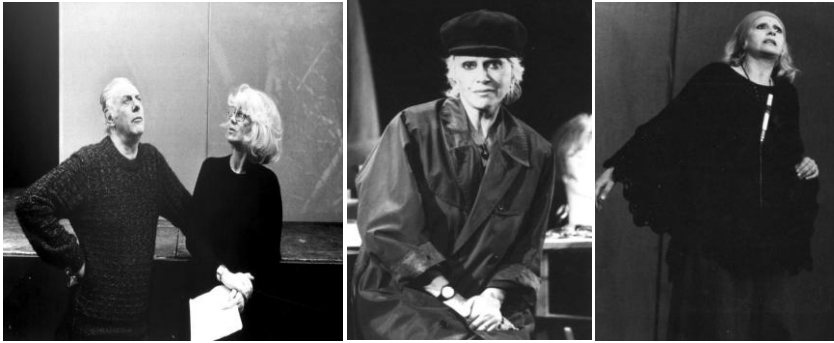
Il contributo di Franca agli scritti di Fo è sempre stato di eccezionale importanza, ma la sua carriera vera e propria come autrice inizia nel ’77 con “Tutta casa, letto e chiesa”, spettacolo che in Italia e all’estero lei stessa ha replicato più di mille volte (avvenimento assolutamente raro nel teatro ed unico nel teatro femminile) e che viene tuttora rappresentato da decine di compagnie straniere.

Si compone di vari monologhi comici e drammatici che le hanno permesso di dimostrare il suo enorme talento, cosa riconosciuta dal pubblico di tutto il mondo e dal giudizio unanime dei critici (“...Dove l’attrice supera se stessa in sincerità, coraggio e forza drammatica è in quel breve agghiacciante monologo, Lo stupro...” R. De Monticelli – Corriere della Sera // “Franca Rame dimostra di saper essere una grande attrice...sa trovare una personalissima recitazione antiteatrale, spoglia di ogni compiacimento o manierismo, un modo di comunicare così efficace e reale che pochissimi potrebbero sostenere...” U. Volli – La Repubblica // “ La Rame è una scintilla teatrale: sotto la sua apparenza devastantemente affascinante c’è un disinibito agitatore sociale e morale che getta vetriolo sulle piaghe della coscienza europea...” J. Peter –Sunday Times, Londra // “ ...La Rame blocca il teatro di maniera in cui si può immaginare facesse un tempo Sarah Bernhardt...” J. Farrell – Scotsman. Edimburgo // “...Franca Rame non è soltanto un’attrice raffinata, ma una grande interprete... Invidio le mosche sui muri durante le prove....”. R.Carne – Financial Times, Londra).



Lei non ha mai un rapporto intellettuale verso il testo, non “cita” mai altri lavori, ma usa l’approccio tipicamente funzionale di quelli che imparano il teatro sul palcoscenico, non in scuole accademiche.

Franca aveva già interpretato un numero enorme di personaggi femminili prima di raggiungere l'altissimo livello di capacità professionale dimostrato in "Tutta casa, letto e chiesa"; aveva fatto del suo meglio per evitare di essere etichettata e fortunatamente c'è riuscita.



La grande varietà di ruoli che Franca interpreta rende evidente la misura della sua versatilità: Maria alla croce in "Mistero Buffo"; la vecchia madre siciliana che piange suo figlio assassinato dalla mafia in "Michele Lu Lanzone"; Medea; l'ingenua Enea di "Settimo ruba un po' meno"; la schietta Antonia in "Tutti uniti! Tutti insieme!"; la donna sola di "Tutta casa, letto e chiesa"; l'astuta operaia di "Non si paga! Non si paga!"; Fiocinina; Mamma Togni; l'operaia de "Il risveglio". Sono tutti ruoli recitati, per così dire, su piani diversi.



Franca Rame non ha nessuna ragione di invidiare le attrici drammatiche, e inoltre possiede doti comiche, solitamente di dominio maschile, che usa con tale misura da creare un suo proprio stile comico.

L'attività di Franca all'estero si è intensificata. Nell'82 ha recitato al Riverside di Londra per quindici giorni i monologhi di "Tutta casa, letto e chiesa"; e poi le tournée in Germania, Spagna, Canada; America latina; i Festival di Tampere (Finlandia) e di Edimburgo dove ha ottenuto un successo sensazionale.

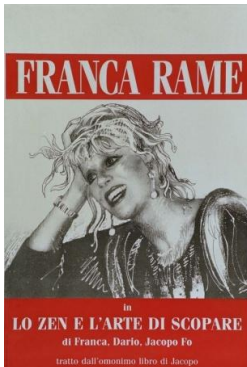
Un'inchiesta condotta in Europa ha stabilito che Franca Rame è l'attrice di prosa più popolare.

Il lavoro di Franca non è però solo quello di attrice, regista, autore, si è sempre occupata direttamente anche della pubblicazione di tutti i loro testi e dell'organizzazione della compagnia teatrale.

Franca ha stimolato l'impegno politico e sociale del C.T. La Comune, collettivo che si è mostrato sempre aperto e sensibile verso la realtà nella quale operava. Le commedie di Dario Fo, Franca Rame, da sempre si rapportano direttamente agli eventi più rilevanti della società italiana: le campagne per i diritti civili (e non solo in Europa), il referendum sul divorzio, le lotte operaie, i problemi della disoccupazione, la situazione degli studenti e delle donne in Italia, le problematiche dei diversamente abili.

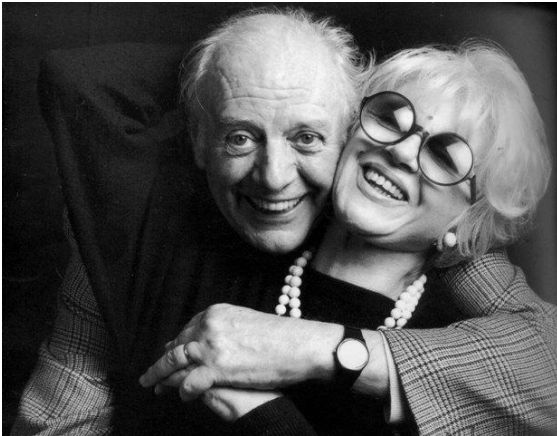
Nell'archivio di Franca della famiglia Rame, c'è un documento di cui lei è particolarmente fiera: una lettera di ringraziamento del sindacato degli operai tessili di Novara in sciopero. La famiglia Rame rappresentò "Figli di nessuno" a profitto degli operai in sciopero, cosa che durante l'era fascista, negli anni trenta, era assolutamente rara.

Questo impegno diretto del teatro di Franca e Dario è profondamente radicato, e le conseguenze dell'impegno e del coinvolgimento nelle lotte sociali, loro lo hanno pagato personalmente con processi, accuse, arresti (come è successo a Dario a Sassari) e violenze (come è successo a Franca quando nel '73 fu vittima di un'aggressione fascista).



1994 18 novembre - Cervia - Franca Rame debutta con **Sesso? Grazie, tanto per gradire!** (video) di Franca Rame, Jacopo e Dario Fo tratto dal libro **Lo zen e l'arte di scopare** di Jacopo Fo (oltre 300.000 copie vendute). Monologo grottesco ed ironico nel quale Franca Rame, partendo dalle sue prime esperienze sessuali, dimostra come si venga cresciuti nell'ignoranza e nell'idea che la sessualità, soprattutto per le donne, sia una cosa indecente. In un primo tempo la censura ministeriale vieta lo spettacolo ai minori di 18 anni. Grande mobilitazione di stampa e ricorso legale. Dopo due mesi la censura viene tolta e lo spettacolo definito: *"Intriso di profondo amore materno e perciò consigliato ai minori!"*.

Dal dicembre 2010, al convegno **European Astroky**, una coppia di asteroidi è nominata alla coppia Rame-Fo.



L'impegno, la passione, l'arte di Franca Rame da sempre coinvolgono il piano artistico, sociale, politico del nostro Paese e non solo, infatti i suoi lavori teatrali sono rappresentati nel mondo con successo.

Franca Rame ha ricevuto la **Laurea Honoris Causa alla Harvard University** nel 2000 ed è stata eletta **Senatrice della Repubblica** nel 2006.

Nel dicembre 1998 due premi in Spagna e in Italia mettono in risalto l'importanza del suo ruolo sociale e politico:

10 dicembre - Franca Rame riceve in Spagna il premio **"Leon Felipe per i diritti umani"** con la seguente motivazione:

"Franca Rame, vittima della crudeltà del potere oscurantista e corrotto, per la sua incessante ed estrema difesa dei diseredati e degli oppressi, delle cause molto nobili degli uomini e delle donne con la sua trascendentale opera artistica ed etica gioiosamente integrata da Dario Fo".

22 dicembre - la Provincia di Milano consegna a Franca Rame la **Medaglia d'oro di Riconoscenza della città** *"...per la sua attività di attrice legata all'impegno politico, alla passione civile, per le sue innumerevoli iniziative nelle carceri, contro la droga e contro ogni forma di discriminazione"*.

La ricca tradizione artistica di Franca Rame e tutta l'opera di vita e d'arte in compagnia con Dario Fo, sono presentati nell'archivio on line **www.archivio.francarame.it** che Franca Rame stessa ha progettato con lungimiranza e ha realizzato anticipando di gran lunga i tempi delle digital library di arte e teatro di cui oggi tanto si parla. Con il suo Archivio digitale online, Franca Rame ha messo a disposizione di cultori e appassionati, tutto il patrimonio, di vita e d'arte, raccolto negli anni a partire da quello ereditato dalla Famiglia Rame. Oggi questo stesso archivio, per la ricchezza, sempre in crescendo, del patrimonio che custodisce, è partner europeo in più progetti (Eclap e Linked Heritage) per la diffusione su Europeana attraverso la Digital Library delle Arti Performative.

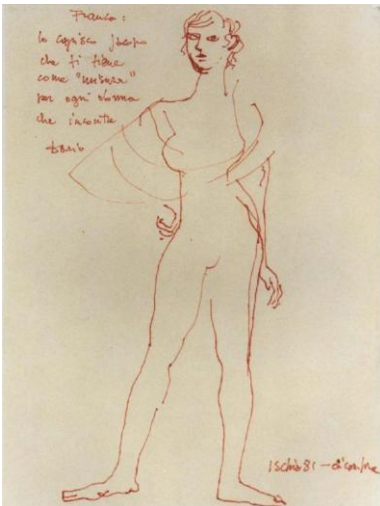


(Da un'intervista a Dario Fo tratta da **Fabulazzo Osceno Kaos Editore**): "Franca Rame, la ragazza bellissima, esuberante, corteggiata e dalla pelle di luna che m'ha aspettato dietro le quinte di un teatro, m'ha attirato a sé, e m'ha baciato. Non era che non mi fossi accorto di lei: era impossibile. Franca era di una tale bellezza, che tutti ne erano pazzi. Per giunta, aveva un fidanzato, ed era continuamente inseguita da nugoli di uomini disposti a qualsiasi sciocchezza per lei. Io non volevo neppure mettermi in lizza. Mi dicevo: con tutti quei mosconi, neanche mi vede. Lavoravo come un matto, non volevo pensare a lei. Anzi, se ci pensavo, mi dicevo: al pericolo fuggire via non girarsi neanche indietro per non diventare di sale! È stata lei ad acchiapparmi. Quel bacio mi ha tramortito. Se ci penso, non mi sono ripreso neanche adesso che sono passati più di trent'anni. Ci siamo sposati, per giunta, in chiesa. A Sant'Ambrogio, con tanto di canti gregoriani e cerimonia solenne, commovente e toccante. Prima di sposarmi, mi aveva anche lasciato un paio di volte. Una volta, sembrava per sempre. Era diventata celebre, la chiamavano la Hayworth italiana, Antonioni la voleva in Cronache di poveri amanti, l'avevano scritturata come soubrettona in un varietà pieno di piume. E lei mi ha lasciato. E io ho pianto. E ho dovuto aspettare che ci ritrovassimo di nuovo insieme ne **Il dito nell'occhio** per riconquistarla".



Da quel momento i due non si staccheranno mai l'uno dall'altra.

"Eri così quando ti ho conosciuta, oggi sei ancora più bella" D.Fo 1992



"Franca: Io capisco Jacopo che ti tiene come "misura" per ogni donna che incontra" D.Fo 1991



"Sempre negli occhi e nel respiro ti tengo" D.Fo 1986